

CONSEGUENZE

Secondo Carraresi «si rischia così di appesantire il pronto soccorso»

OFFERTA

Moltissime le visite ambulatoriali. Numerosi anche i consulti telefonici

IL PUNTO

L'Asl si è confrontata con l'assessore Rossi. E la situazione resterà la medesima

TERRITORIO

L'Asl: «Il territorio gode anche dei quattro servizi di primo soccorso molto importanti»

**PRATO
SANITA'**

**Guardie mediche, no ai tagli
«Anzi ne servono di più»**

Ma l'Asl: l'organizzazione è sufficiente per il nostro territorio

LAVORANO molto, moltissimo. Sono i medici dei cosiddetti servizi di continuità assistenziale, la guardia medica. E mentre in altre Asl della Toscana, la Regione vuole andare a una riduzione dei punti di assistenza, a Prato dovrebbero, numeri alla mano, essere aumentati i medici in servizio. La fotografia emerge dall'analisi sul rapporto sulla continuità assistenziale che la Regione Toscana ha effettuato prendendo in esame il primo semestre del 2006 in tutte e dodici le Asl. Ebbene, emerge che Prato non ha medici eccedenti, bensì subisce un deficit di dieci unità. «Sarebbe veramente assurdo se anche l'Azienda sanitaria di Prato, per assecondare le richieste di risparmio da parte della Regione Toscana, andasse verso una riorganizzazione del servizio di Continuità assistenziale

operando tagli a questo essenziale servizio - sottolinea il consigliere regionale Udc Marco Carraresi - Ciò sarebbe tanto più contraddittorio proprio sulla base della valutazione dello stato del rapporto ottimale e dell'indice di produttività delle singole postazioni, studio elaborato dalla stessa Regione». Dall'Asl pratese non arrivano

L'ATTIVITA'
C'è una carenza di dieci unità Visite e consulti: grandi numeri

segnali preoccupanti: nessun taglio previsto. Ma nemmeno rafforzamento. Dopo il confronto tra vertice Asl e assessore regionale Rossi c'è stata la conferma che il personale medico di continuità assistenziale in base al territorio da coprire «è sufficiente così» anche perché sul campo sono operativi anche i quattro punti di primo soccorso (Poggio, Montemurlo, Vernio e Vaiano) nelle sedi delle associazioni con personale Asl.

Dall'analisi del rapporto emerge che in base alla popolazione 49 sarebbero i medici di continuità assistenziale calcolati sulla base dell'applicazione del rapporto di un medico ogni 5.000 abitanti, 60.586 l'ipotetico budget di ore annue derivanti dal prodotto del suddetto numero di medici per 1248 ore annue pro-capite, e di conseguenza 30.293 ore sarebbe il relativo budget semestrale per l'Azienda sanitaria pratese; 23.964 sarebbero state in realtà le ore effettivamente pagate dall'Azienda sanitaria nel primo semestre 2006, il 26% in meno rispetto al budget con un numero di 10 medici equivalenti, addirittura mancanti. «Se si vanno a verificare le percentuali di visite domiciliari, di visite ambulatoriali e di consulti telefonici effettuati in alcune delle postazioni di continuità assistenziale le cifre pratesi sono fra le più alte della Regione. L'Azienda sanitaria pratese non

solo non sfora la media regionale considerata ottimale (un medico ogni 5.000 abitanti), ma è in assoluto con l'Asl di Viareggio la realtà toscana in cui addirittura il servizio di guardia medica andrebbe, già adesso, significativamente rafforzato» continua Carraresi.

A Prato le visite ambulatoriali nel primo semestre 2006 sono state 3298 e le visite domiciliari 1745; a Montemurlo 1469 e 443; a Poggio a Caiano 1186 e 605; a Vaiano 1478 e 443; a Vernio 750 visite ambulatoriali e 389 domiciliari. Numerosi anche i consulti telefonici: a Prato 5281; a Montemurlo 673; a Poggio a Caiano

397; a Viano 261; a Vernio 137.

«Purtroppo anche per Prato non c'è da essere ottimisti, visto il comportamento arrogante della Regione, che in tante zone sta rischiando di annullare decenni di organizzazione di un servizio preziosissimo ed insostituibile - tuona Carraresi - Nell'ottica di risparmi dei quali ci sentiamo fortemente di dubitare. Perché se è vero che minore sarà la disponibilità di medici, minore sarà anche il "filtro" nei confronti di tante richieste, soprattutto dei cosiddetti "codici bianchi", che andranno letteralmente ad intasare il già ridotto all'osso servizio di emergenza medica territoriale - tanto per intendersi il servizio di ambulanza con medico a bordo gestito dal 118- e soprattutto i pronto

soccorso degli ospedali, spesso al limite di un vero e proprio collasso. Provocando di conseguenza tempi di attesa ancor più esasperati». Dall'analisi del rapporto emerge che ci sono realtà in Toscana dove i parametri, relativi alla "produttività" delle singole postazioni di Continuità assistenziale, voluti dalla Regione, sono abbondantemente superati: a Massa i medici eccedenti sono 28, a Siena 47, a Grosseto 53, ad Arezzo 46, a Pisa 32. Prato invece ne ha bisogno di almeno dieci, almeno secondo gli stessi parametri della Regione.